



La consegna dei defibrillatori, a destra Claudia Gabellone (associazione Allegri) e la primaria Silvia Priori e il paziente Simone Succi Leonelli



Quattro bimbi cardiopatici avranno un defibrillatore consegnato dalla Maugeri

PAVIA

Da ieri, quattro bambini con patologie cardiache genetiche sono più al sicuro. Si chiamano Marco, Emma, Leonardo e Riccardo, hanno un'età compresa tra i sei e i dodici anni, e non vivono in Lombardia.

A Pavia però - agli Istituti Clinici Scientifici Maugeri - i genitori hanno ricevuto i defibrillatori semiautomatici

che gli salveranno la vita in caso di arresto cardiaco. Li ha donati l' "associazione Alessio Koeman Allegri", cestista di 37 anni dell'Osl Gargagnate, morto sul campo da basket nel dicembre 2019 a causa di una patologia cardiaca. All'iniziativa, inoltre, ha collaborato la Croce Azzurra di Caronno Pertusella, che ha spiegato ai genitori come utilizzare i defibrillatori. Non va poi di-

menticato l'apporto fornito da "Una famiglia per il cuore", associazione di medici e pazienti del reparto di Cardiologia Molecolare dell'Irccs Maugeri, diretto dalla professoressa Silvia Priori.

«I quattro bambini hanno patologie dei canali ionici, che rendono il cuore fragile dal punto di vista elettrico», spiega la primaria -Un defibrillatore in casa darà più

tranquillità alle famiglie perché, in caso di evento aritmico, ogni minuto che passa aumenta del 10% il rischio di danno cerebrale. Il soccorso deve essere immediato».

Lo forniranno le quattro macchine che, per merito dell'algoritmo interno, riconoscono quando c'è un arresto cardiaco in corso e, con un comando vocale, spiegano come agire passaggio dopo passaggio. «Già tre famiglie di pazienti hanno salvato la vita dei propri figli grazie a un defibrillatore semiautomatico in casa», rivela la professoressa Priori, il cui reparto ha contribuito alla scoperta di alcune malattie genetiche e ha stretto una rete sul territorio con i medici dello sport: «Seguiamo circa 8mila pazienti. Per noi, dunque, ridurre al mas-

simo gli eventi fatali fa parte di una missione».

Un compito arduo, che condivide con Claudia Gabellone, moglie di Alessio Allegri e presidentessa dell'associazione che ne porta il nome. «Considerate il defibrillatore come un frutto dell'amore per Alessio», afferma Gabellone, che con la professoressa Priori cerca di aiutare, in concreto, chi convive con patologie simili a quella del marito.

«Ci occupiamo anche della crescita sportiva dei ragazzi - spiega -, e abbiamo dei progetti di educazione motoria nelle scuole». In altre parole, continuano l'opera di Alessio, insegnante di educazione motoria e di minibasket. «Con i bambini aveva un rapporto straordinario - ricorda la presidentessa -. Donava se stesso agli altri ed era sempre sorridente. L'associazione cerca di far vivere i suoi sorrisi e fa sì che nostro figlio Liam, nato dodici giorni dopo la morte di Alessio, possa conoscere che uomo era». Ma quella del papà di Liam non è l'unica storia raccontata alla consegna dei defibrillatori. È intervenuto anche un altro genitore, Simone Succi Leonelli, padre di uno dei quattro bambini e, a sua volta, paziente dell'Irccs Maugeri: «Durante un controllo, si è presentata un'extrasistole e i medici mi hanno suggerito di mettere il defibrillatore interno. Qualche tempo dopo, mi ha salvato la vita durante una partita con gli amici, ma negli anni si è azionato altre due-tre volte. È grazie a quella macchina se adesso sono qui ad aiutare mio figlio». —

LUCA CARRELLO